

SHEMAH ISRAEL

LE RADICI EBRAICHE DELL'EUROPA

Villa Marazza, 12 dicembre 2004

Rel Elena Lea Bartolini

1. INTRODUZIONE	1
2. LE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DELL'EBRAISMO.....	1
2.1. Terminologia.....	1
2.2. Caratteristiche e storia dell'ebraismo	2
2.3. Dibattito	6
3. LA SPIRITUALITÀ DELL'EBRAISMO	7
3.1. Antropologia ebraica e dinamica dell'ascolto della Torah.....	7
3.2. Le celebrazioni e le feste dell'ebraismo	9
3.3. Dibattito	11

1. INTRODUZIONE

Il tema sarà affrontato dal punto di vista storico-culturale e nel pomeriggio di prospettiva spirituale.

Prima di entrare nel merito dell'argomento, un paio di premesse:

- a. È bene avere chiaro in tutto il discorso due elementi fondamentali: da una parte avere coscienza che ciò che vedremo appartiene ad una tradizione che è difficile da definire dal punto di vista fenomenologico e che ha rappresentato sempre una minoranza. Infatti dal punto di vista numerico non ci permette di raggiungere un numero di persone paragonabili ad altre tradizioni religiose presenti in Europa. Dal punto di vista dell'influenza e incidenza del farsi delle culture d'Europa sono state a vari livelli: influenze, religioso-culturale, economico e politico. Buona parte dell'ebraismo ha contribuito al processo di unificazione dell'Italia, il risorgimento italiano e l'apporto nella prima guerra mondiale.
- b. L'ebraismo si caratterizza come fenomeno senza magistero. Secondo l'anno ebraico siamo nel 5765 appena iniziato a settembre. È altrettanto vero un altro detto: dove ci sono due ebrei ci sono almeno tre idee diverse. Questo introduce nell'orizzonte ebraico aperto e dialettico: ebreo che naufraga a costruisce due sinagoghe: perché? Una è quella che frequento, l'altra è quella nella quale non metterei un piede neppure per un milione di dollari! Questo del tutto e del contrario di tutto sarà un elemento che cercheremo di cogliere. Quindi, quando parliamo di eredità ebraica di che cosa parliamo?

2. LE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DELL'EBRAISMO

2.1. TERMINOLOGIA

Una definizione che restringe il campo di comprensione dell'oggetto.

EBREO è: appartenente al popolo ebraico (Popolo d'Israele ma non l'Israele attuale ma l'Israele biblico). È ebreo chi nasce da madre ebrea o chi si converte secondo le regole. Anche attraverso il nome il legame all'interno del popolo è forte. È qualcosa che lega ai grandi nomi

patriarcali. “Leah” è una delle due moglie di Giacobbe, una delle matriarche, tra i pochi nomi menzionati nella liturgia di Pesah (Pasqua), in cui non si menziona mai Mosè e solo Abramo, si menzionano i patriarchi e le matriarche. Se si fosse figli di pare ebreo non si è ebrei: «mater sempre certa», però, dal punto di vista religioso, il discorso è più profondo: la donna è il centro della vita religiosa dell’ebreo. Tale idea era già presente al tempo del Tempio in Israele: non ha mai offuscato la liturgia sinagogale che viene prima. L’orizzonte è familiare non solo per Pesah ma in tutto il calendario delle feste. Per essere ebrei osservanti occorre seguire le regole della quotidianità, di purità, alimentari, della casa: tutto ciò è garantito dalla donna in una famiglia. La donna che biologicamente porta in sé i segni della sacralità della vita, ha in sé un tempo che non è quello storico, ma per la sacralità della vita. Ci sono molti detti a favore della donna: «l’uomo che vive senza donna vive senza bene, perché le benedizioni scendono nella casa per la donna», la donna è segno quindi della sacralità della vita. La donna più dell’uomo si avvicina a Dio per la vita. Per la cultura maschilista fa capire quale sarà il riferimento nella società circa il ruolo della donna. Non esiste una razza ebraica: il nazismo insisteva sul mito della razza, ma era falso il presupposto culturale di fondo. Elena Lea proviene dal un gruppo di ebrei sefarditi, tra i vari matrimoni si sono inseriti anche ebrei dell’est, Aschenaziti. De Angeli e Maier, i due cognomi provenienti dalle due tradizioni etniche. Si è segno di mescolanze di tradizioni diverse. Si è tutti ebrei e la razza ebraica non esiste, se non il ritrovarsi attorno alla fede di Abramo.

GIUDEO è: sinonimo di ebreo. Fra le varie tribù del popolo d’Israele vi è quella di Giuda. Perché prevalse questa? Perché è quella che rifonda il Giudaismo dopo la deportazione a Babilonia (VI sec. a.C.) e la caduta di Gerusalemme del 70 (dal ritorno dall’esilio ad oggi).

ISRAELIANO è: cittadino dello Stato di Israele (anche non ebreo).

Se ci soffermiamo sul termine ISRAELE sganciato dallo stato. C’è un gioco etimologico: Israele (Gen 32,29), Giacobbe (=calcagno o ingannatore), il testo biblico dà come etimologia popolare «colui che ha lottato con Dio», Giacobbe passa dall’inganno a Colui che ha lottato con Dio. L’esegesi rabbinica trasforma la cosa così: *Ish* אִישׁ (“uomo”) – *r’ah* רָאָה (“(che) ha visto”) – *El* אֱלֹהִים (“Dio”). Quindi una lotta feroce, Giacobbe deve colpirlo per vederlo. La logica con cui il popolo d’Israele nei tempi biblici si rapporta con Dio è la logica di una lotta. Elie Wisel: «Si può essere ebrei con Dio, si può essere ebrei contro Dio, ma non si può essere ebrei senza Dio!». L’ebraismo non accoglie il «principio di non contraddizione aristotelico».

2.2. CARATTERISTICHE E STORIA DELL’EBRAISMO

L’immagine mostra un triangolo, uno che guarda verso il basso e uno verso l’altro: è Dio anzitutto in cerca dell’Uomo, diversamente dalla altre tradizione religiose. Se tutto questo nei secoli ha assunto varie tradizioni diverse, possiamo individuare una triade che accompagna la cultura ebraica: Torah, Popolo e Terra.

- a. **Torah**: non è la Legge, come di solito si traduce. È l’insegnamento rivelato al Sinai. In senso stretto comprende il Pentateuco, in senso ampio tutto il canone delle Scritture e ancora in senso più ampio, tutte le Scritture e il loro commento della tradizione rabbinica. Il dono della Torah è consegnato in un contesto nuziale. Il riferimento alla Torah è indispensabile. Un ebreo che non si misuri con al Torah non è pensabile, essa è costantemente presente nella coscienza del popolo.
- b. **Popolo**: nascerà anche la filosofia ebraica ma sarà sempre un prodotto di filosofia di popolo. Ciò che è fondamentale è il modo in cui in Es 19,24: «Tutto ciò che il Signore ha rivelato lo faremo e lo ascolteremo», capiremo vivendolo che cosa significa. Ecco perché non c’è pensiero ebraico se non legato al popolo. In Europa ha prevalso un altro approccio al sapere. L’ebraismo esprime un’altra esperienza. Un’idea che nasce dall’esperienza stessa. L’importante è cogliere il presupposto: c’è idea di verità che si manifesterà solo alla fine. Il pensiero ebraico è sempre in

ricerca di qualcosa d'altro, la verità si manifesterà solo alla fine dei tempi. Questo ben si combina con il rifiuto del principio di non contraddizione.

- c. **Terra:** in questo caso è la terra di Israele. Quest'estate a Gerusalemme si ricordava che nella lingua ebraica si usano due termini diversi: *adamah* e *eretz*, quest'ultima indica anche la nazione, è la terra dei confini, è la terra della promessa, mentre *adamah* è tutto il mondo. Da questo punto di vista l'ebraismo testimonia un rapporto di santità con la presente terra. È santa perché lì e solo lì si possono vivere pienamente i precetti. A questo possiamo aggiungere tradizioni funebri interessanti: l'ebreo che vive in diaspora seppellisce i suoi morti portando terra e la cosparge sulla salma, o chi la pone sulle palpebre chiuse nella meoria di Mosè che vide ma non entrò nella Terra promessa. L'unico caso in cui si può toccare una salma inumata è quando i congiunti accompagnano nella terra promessa la salma. Questo spiega perché tutta la letteratura della diaspora abbia avuto una grossa attenzione a cantare la terra di Israele.
- d. **Schema di Elena Loewental:** dati statistici del 1989. Attualmente sono quasi 14 milioni di ebrei in tutto il mondo. Quasi il 50% degli ebrei sono negli Stati Uniti e nel Canada, un 30% in Israele e un 20% tra Russia ed Europa e altri.
- e. **Vengono mostrate le immagini:**
 - i. **La Torah:** come oggi si conserva nelle sinagoghe. «In onore della Torah»; è rivestito con paramenti che ricordano il rito cattolico, è incoronata perché è il segno della sacralità della Parola. I «melograni» in cima che indicano il segno della fecondità. Più rotoli ci sono più è ricca la comunità.
 - ii. **Sinagoga di Venezia:** a livello architettonico la sinagoga ha influenzato l'arte cristiana. La struttura della liturgia cristiana viene dalla liturgia ebraica. Dove è indicata la tela rossa è l'*Aron haqqodeh* (l'ara sacra). Da quando non c'è più il tempio la Sinagoga conserva l'unico elemento sacro dell'ebraismo. L'armadio è l'unico spazio sacro che conserva la Tora, la sinagoga in sé non è luogo sacro, si può fare anche altro in sinagoga. Questa diventerà il prototipo del tabernacolo. Il modello della riserva eucaristica sarà l'armadio della conservazione della Torah. La tenda dell'Aron sinagogale si aprirà in due, nella tradizione architettonica cristiana, nella memoria del velo del Tempio che si è squarciato nella morte di Cristo. La luce indica che è presente il Rotolo, e il capo deve essere coperto. Altra differenza è che davanti all'armadio non c'è nulla ma dovrebbe essere al centro il tavolo della proclamazione della parola. Le Chiese cristiane europee sono sul modello della liturgia sinagogale.
 - iii. **Gruppo della Sinagoga di Casale Monferrato:** gruppo piuttosto piccolo, uomini e donne mescolati, quindi non durante una liturgia sinagogale.
 - iv. **Città di Gerusalemme:** con la neve.
 - v. **Al muro occidentale:** ebrei ortodossi vestiti di nero per ricordare l'essere libero; linea conservativa, tradizionale ma con delle innovazioni. Questo ebraismo è presente anche in Italia che conserva la tradizione in chiave moderna
 - vi. **Rabbi Barbara Aiello, Rabbina Riformata:** è recente a Milano, nata dalla scissione di un gruppo liberale. Sono religiosi ma hanno cambiato la tradizione, hanno rivalutato il ruolo della donna rimettendo in discussione le differenze tradizionali (riconoscono l'ebraicità anche per chi è figlio di padre ebreo). Sono molto forti in America, in Israele e in Italia anche se non ufficialmente. Hanno le loro sinagoghe, collegati con l'ebraismo di Francia e Gran Bretagna. Chi si converte all'ebraismo nel loro interno è

riconosciuto da Israele: beneficiano della legge del ritorno. Paradossalmente per l'Italia non sono ebrei ma per Israele sì.

- vii. Immagine della cartina del mediterraneo dal I al IV sec.:** la presenza ebraica e in Europa è altissima. Siracusa e il Regno delle Due Sicilie avrà una presenza ebraica fortissima. Recentemente è stato scoperto un Miquvé a Siracusa molto grosso che indica la presenza di un'antichissima comunità forse precedente a Roma. Il Cristianesimo nasce nel medio-giudaismo dell'epoca. La divisione tra ebrei e cristiani avviene dopo il 134 d.C. la rivolta di Bar Kokhba. Pertanto le comunità ebraiche saranno tantissime nel Mediterraneo. Non c'è ancora una netta divisione tra ebrei e cristiani. L'Europa fino al III sec. vede ebrei e cristiani compagni nella stessa difesa.
- viii. Che cosa accade tra il 500 e il 1096?** Indica l'impero Carolingio, l'impero bizantino e l'itinerario radanita. Questi esportano materiali preziosi dall'Europa fino in India e in Cina. Gli ebrei sono spesso protetti dal mondo musulmano in questi secoli, perché prima dei cristiani si convertiranno all'Islam gli ebrei. Maometto era convinto che in poco tempo l'ebraismo si sarebbe convertito all'Islam. Le frecce verdi indicano gli spostamenti arabi islamici, mentre quelli viola sono degli ebrei. Verso est e quindi gli ebrei aschenaziti. Il resto è costituito dalla tradizione sefardita.
- ix. Fra il 1348 e il 1520:** il periodo della peste nera in Europa. La divisione delle comunità: la presenza dei flagellanti. Cosa è successo con le Crociate? I crociati che andranno a liberare il Santo Sepolcro partono dall'idea di eliminare gli infedeli in Europa, porterà alla distruzione degli ebrei ritrovati lungo il cammino. Per la peste nera saranno accusati di essere la causa della peste. Tantissimi indicatori rossi dicono le comunità attaccate. I triangolini verdi sono quelle protette. Questo crea cambiamenti, ma relativi. Infatti le stesse città che manderanno via gli ebrei li richiameranno per ricostruire la città. I cristiani non possono praticare prestito né a interesse e sarà chiesto agli ebrei. Essi saranno chiamati dalle forze pubbliche, con le «condotte», tasse pubbliche e deve garantire quella che si chiamava l'usura, le odierne operazioni bancarie, stabilite dall'autorità cittadina.
- x. Spagna e Portogallo nel 1492:** in Spagna assistiamo tra il 1200 al 1492 al periodo aureo. È un periodo in cui ebrei cristiani e musulmani convivono pacificamente. È il periodo delle grosse università: nasce il giudeo spagnolo, una lingua locale che mescola lingua ebraica e spagnolo. Nascono canti e tradizioni popolari in cui le tre culture interagiscono. L'integrazione è forte e produce parecchia cultura. È il periodo di Maimonide, come San Tammosa per il cristianesimo. Anche Jeudah Levi. Spesso scrivono in arabo, perché era la lingua universale di allora. Maimonide e altri scrivono in arabo e famiglie tradurranno in ebraico le opere di Maimonide. Questo fenomeno porta a grossi scambi. La cartografia degli studi ebraici ha permesso a Cristoforo Colombo di partire. La medicina era praticata dagli ebrei: i medici avranno maggiore libertà rispetto ad altri. Come mai vi sono molti medici. Spesso sono anche studiosi della Scrittura. Perché nell'ebraismo studio e preghiera stanno sullo stesso piano. La presenza ebraica in Europa accanto al monachesimo sarà l'altro popolo della cultura. Dove c'è una comunità ebraica c'è gente che sa leggere, che sa scrivere e curare. Con il 1492 avverrà un fenomeno che cambierà le cose: con il matrimonio di Isabella e Ferdinando che vorranno cristianizzare la Spagna la situazione si complica: conversione forzata, con il fenomeno dei marrani

(ebrei che continueranno a vivere clandestinamente). Lla aSpagna appartenevano anche la Sicilia e l'Italia del sud: prima della cacciata costituiranno un elemento fondamentale del matrimonio di Isabella e Fedrinando. Quando Isabella e Ferdinando uniscono le due famiglie con il matrimonio, all'interno della popolazione di quella zona gli ebrei cosituivano una fetta importante. Vi sono elementi liturgici tra cui le danze di matrimonio ebraiche che Isabella e Ferdinando amano. Gli ebrei possono danzare nelle loro case ma non in piazza per evitare scontri con i cristiani. Gli ebrei della Sicilia sono i più trasgressivi d'Europa. Gli ebrei siciliani non accettano queste limitazioni che vedono invivibili: cosa fanno? Si fanno dare il permesso dall'autorità cittadina per potere danzare nelle piazze. I migliori sono gli ebrei di Sciacca: «A Sciacca l'autorità pubblica permettono le danze...». Isabella e Ferdinando chiameranno gli ebrei a danzare al loro matrimonio a Palermo. Pochi anni dopo gli stessi li caceranno dalla loro terra. Dal fenomeno di integrazione al fenomeno di opposizione perché non aderenti alla religione ufficiale. Si sposteranno nel nord Africa, nei Balcani. Le zone tolleranti saranno il Piemonte, andranno in Emilia e nella Pianura pagana. I Getti si apriranno tardi e si chiuderanno presto. Quella di Roma è più complessa.

- xi. Esempi di integrazione:** sono esempi d'arte che nascono nelle miniature. Altre forme d'arte presenti in Europa. Si tratta dell'incipi della lettera «aleph».
- xii. La mistica ebraica, la Qabbalah:** fiorirà a partire dalla Spagna. Questa resterà una fucina del pensiero mistico ebraico. Mentre si diceva con Sholem che la mistica ebraica sarà condizionata dalla mistica cristian. Altri studiosi ritengono che sia vero anche il contrario, dalla Kabbalah ebraica. Altra immagine del rapporto tra maschile e femminile. Il pensiero ebraico inizia cambiare.
- xiii. I Ghetti dal 1550:** il primo sarà quello di Venezia. Su questo modello si apriranno ghetti in tutt'Italia. Tutti gli ebrei che dalla Sardegna, dal Regno di Sicilia verranno cacciati. Andranno nelle comunità ebraiche del centro nord: per questo in Sicilia non ci saranno più ebrei. Oggi ve ne sono una quarantina in tutto. Gli scambi tra ebrei e cristiani sono comunque forti.
- xiv. Miniatura del 1550:** giuramento di un medico ebreo di fonte al Doge di Venezia.
- xv. Crocifissione bianca:** chi ha in qualche modo raccolto gli aspetti più tristi dell'intolleranza è Chagall. Egli nonostante viva in un'epoca di emancipazione (è l'uomo ebreo che soffre, e non il Dio incarnato), l'breo che soffre diventa il simbolo dell'emancipazion. Dopo l'Illuminismo europeo segue l'illuminismo ebraico. Di nuovo diventano cittadino con gli stessi diritti degli altri e iniziano asviluppare un pensiero che non è più solo religioso, ma cominceranno a rinascere le tendenze politiche s sionistiche. In questa compagine di libertà molti ebrei cominceranno a dire: se abbiamo subito persecuzioni a motivo della religione, forse pensarsi non più solo come religiosi ma anche laici potrà mettere fine alle persecuzioni. Alcuni inizieranno a sostenere questi aspetti laici, della lingua, della cultura. Ci si frammenterà e si comincerà a parlare di ebraismo ance in senso laico. Se l'apertura dei Ghetti favorirà questo, dall'altra l'emancipazione fisserà l'idea che la persecuzione non è ancora finita. Cosa succede? Che gli ebrei dei ghetti dove potevano pratica la medicina o il prestito a interesse o mercerie.

Quindi se non è medico e non commercia stoffe vende denaro: questo è l'effetto dell'apertura dei Ghetti. Si questa cosa si appoggerà l'idea di un complotto ebraico per conquistare il mondo, dimenticando che era stata l'Europa a chiedere all'ebraismo di fare questo servizio.

- xvi. Persecuzione nazista:** in azzurro sono i grafici relativi alla prima guerra mondiale. Questa popolazione era quella che aveva partecipato a difendere l'Italia. I grafici rossi sono gli ebrei sterminati tra il 1941 al 1945. Il picco più grosso si ha in Polonia e negli Stati Uniti. A Casale Monferrato sono solo sette ebrei attualmente! Dalla Shoah in poi vi sono ebrei che dall'est europeo che vengono verso ovest e dove vanno? 83.000 in Palestina, 40.000 negli Stati Uniti e in Canada e Australia. Senza contare quelli che erano usciti dalla Shoah. Questo spiega perché si uscì dall'Europa e dall'Italia. Questo fa sì che ci si concentri in poche città: gli ebrei del Piemonte saranno a Torino... La comunità di Milano è legata a una storia molto recente, prima della Shoah la comunità gravitava su Mantova. In Polonia a Cracovia vi sono 10 sinagoghe, ma oggi vi sono pochissimi ebrei. Questo spiega perché da una parte abbiamo queste comunità ebraiche che contribuiscono il farsi dell'Europa, ma con elementi che vanno a disegnare una geografia diversa. La famosa Spagna presenta oggi solo tracce di presenza ebraica precedente ma pochissime comunità ebraiche.

2.3. DIBATTITO

1. Il motivo che ha costretto nei ghetti: premesso che sui ghetti c'è un'ampia bibliografia. Il volume più interessante è quella del Ghetto di Venezia di Caimani. Il termine nasce da una singolare commistione tra il dialetto veneziano e ebrei askenaziti che abitavano in quel luogo. Il ghetto di Venezia nasce in una zona che era quella delle antiche fonderie: fondere in veneto è "getar", quindi gli ebrei che vi abitano non riescono a pronunciare "getto" ma «ghetto» alla tedesca askenazita. Nel 1555, il papa è Paolo IV Caraffa. È un papa che deve mettere la firma su una serie di provvedimenti in un momento in cui la Chiesa europea e italiana non sta vivendo un momento felice. C'era già stato lo scisma d'oriente si stava consumando quello d'occidente. Anche il problema del nepotismo. Momento anche di grossa decadenza dei costumi. Era importante garantire quel poco di cristianità che rimaneva garantire i propri confini. Da una parte c'era una grossa amicizia tra comunità ebraiche italiane e comunità cristiane. Molti cristiani avevano ebrei con loro e viceversa, spesso si mescolavano volentieri. Le tensioni nascevano durante la settimana santa e sortivano persecuzioni rituali legate al fatto che in quel periodo cristiani integralisti che accusavano ebrei che avrebbero ucciso cristiani e con il loro sangue avrebbero fatto gli azzimi di Pasqua: cosa assolutamente non vera. Il culto di San Simonino era pensato come morto martire e ma questo santo non è mai esistito e quindi la comunità di Trento si decretò l'eccidio ebraico. Solo una decina d'anni fa è stato tolto il culto di san Simonino. Qualcuno comincia a pensare –sia in ambito laico sia religioso cattolico- che sia bene che gli ebrei vivano insieme. L'occasione è a Venezia. Molti ebrei vivevano sull'isola della Giudecca per facilità di occasioni di culto. Avevano ampia libertà di spostarsi su tutta la laguna. Si dice: dovete fare il culto in luoghi precisi, a Venezia il luogo viene scelto nelle antiche fonderie e tutti gli ebrei vengono portati in laguna, costruito su palafitte. Chi viene internato nel Ghetto deve vendere tutte le sue proprietà e vendere i beni immobili, la compravendita di stracci usati e telerie, e medici. Si fanno muri e cancelli. Tutte le finestre delle case vengono murate. I portoni del ghetto si aprono al mattino e vengono chiuse alla sera. Gli unici che hanno permesso sono i medici. All'interno del ghetto le sinagoghe non devono essere viste. Tutto questo viene suggellato da una bolla di Paolo IV: perché troppo sfrontatamente gli ebrei si mescolano con i cristiani. Nelle grosse città non saranno troppo distanti dalla Cattedrale per controllarli. Mentre c'è questa bolla continueranno a incontrarsi tra ebrei e cristiani. Ma nel momento di intolleranza si saprà dove trovarli. Ci saranno momenti in cui

la popolazione ebraica aumenterà e vi sarà la costruzione delle case campanile: casa sventrata dall'interno per ricavare più piani, soffitti bassi e locali piccoli. Dal 1550 fino all'inizio della seconda metà del 1800 la storia dei ghetti caratterizzerà la storia dell'Europa. In Piemonte i ghetti si insediano tardi e si aprono presto. Si favorirà al livello dello scambio della mistica la favorevole integrazione tra le comunità ebraica di ispirazione chassidica e popolazioni cristiane locali. Il chassidismo più tardo del 1750: questa corrente di mistica popolare costituirà una rinascita religiosa interessante e l'incontro con le tradizioni mistiche cristiane: questo nell'Europa dell'est. Anche la musica Klesmer che si diffonderà poi negli Stati Uniti. Poi ritorna in Europa e attualmente l'Italia è quella che ha più gruppi Klesmer del mondo.

2. Più ebraica che cristiana? La soluzione è stata quella di ripensarsi nella logica della Chiesa delle origini, chiesa fatta di ebrei che hanno riconosciuto in Gesù il Messia. È un modello che non si può proporre ed esportare ad altri. Queste due tradizioni convivono nella storia personale, ma non proponibile se non chi si trova nella stessa situazione.

3. La lingua attuale degli ebrei e il concetto di proselitismo (nel pomeriggio) e se anche gli ebrei aspettano il Messia. La lingua: ebraico biblico e ebraico moderno. Come è stato possibile? Gli ebrei hanno mantenuto la lingua ebraica viva a livello liturgico, è l'ebraico biblico con qualche influenza aramaica, ma sostanzialmente l'ebraico biblico. Non ha mai dimenticato la sua lingua anche se l'ha usata poco. Maimonide legge e parla in ebraico ma scrive in arabo. Alcune scienze e la filosofia continua a usare la lingua ebraica antica aggiornata dal giudaismo rabbinico. In seguito all'emancipazione vi è una rinascita dell'interesse linguistico: se da una parte vi sono ebrei che vogliono ritornare nella terra patria, altri no, non è possibile ritrovare la lingua unica. Ci sono tentativi di letteratura dove si usano circonlocuzioni del tipo: il pappagallo che non c'era nella Bibbia e si diceva "l'uccello che dice all'uomo il suo pensiero". Si capisce che questa lingua con debiti aggiustamenti può tornare a diventare la lingua di tutti. Sia l'ebreo parlato in Spagna sia l'hiddish: chi conosce il tedesco non lo legge ma lo capisce. Quindi se si vuole tornare alle terre dei padri bisogna usare l'ebraico. A Mea Shearim a Gerusalemme si usa l'hiddish come lingua quotidiana e l'ebraico per i testi sacri. Ben Yahudah alla fine del 1800 ha rifondato la lingua dell'ebraico. Da lì si diffuse tale operazione che è fondata sull'ebraico biblico, con prestiti dalle altre lingue moderne, dalle lingue più svariate: televisione (polacco); telefono (dall'inglese). Termini moderni scritti in caratteri ebraici. Segno di una lingua che non è mai morta. I religiosi contestano questo: ad es. «shabbat» significa riposo, sabato e interrompere. Lo sciopero è «shebita» quindi interruzione. Altro esempio: dove si appoggia il rotolo è *tevah* o *bimah*: nell'ebraico moderno *tevah* è il palcoscenico e il teatro di Tel Aviv si chiama così. La Qabbalah significa ricezione delle cose divine nella mistica ebraica il tiqqun, il momento dell'unificazione è qualcosa di molto mistico che produce il bene nella storia dell'uomo. La «ricevuta» è la *gabbalah*. Il *tiqqun* è il bene ed è quello che fa l'idraulico perché il lavandino perde.

4. «Giorno Uno»: è quello che si vede scritto sulle porte delle banche e delle poste.

3. LA SPIRITUALITÀ DELL'EBRAISMO

Vengono presentate alcune proposte di sintesi del pensiero ebraico

3.1. ANTROPOLOGIA EBRAICA E DINAMICA DELL'ASCOLTO DELLA TORAH

Anzitutto l'antropologia presenta una visione di uomo come «nephesh» come essere vivente, persona, unità corpo/spirito e il centro vitale è il cuore (leb) ed è sede della ragione, dei sentimenti e della volontà.

L'ebraismo non razionalizza il concetto di anima. Il termine anima non c'è nella lingua ebraica, non esiste concetto di anima separata dal corpo. Il termine «anima» che troviamo nelle traduzioni delle Scritture è «nephesh» in ebraico, cioè uomo. Anche nella tradizione ebraica quando si parla di anima si parla di uomo. Un po' tutti conosciamo il Salmo 42: «Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così anela a te o Dio», andrebbe tradotto: come una cerva anela ai corsi d'acqua, così

tutto il mio essere anela a te o Dio. Non si può quindi sperimentare se non facendo: se non c'è esperienza fisica non c'è esperienza teorica.

Spostando gli elementi nella tradizione e vediamo come l'esperienza e la conoscenza della Torah diventa tradizione già a partire dai tempi biblici e si consolida in maniera forte con la caduta del Tempio di Gerusalemme del 70. Ciò che è il processo che porta al fissarsi della tradizione rabbinica. L'immagine mostrata è quella dell'albero della Torah.

- a. L'albero è collocato su un'altura con alle spalle una città con delle mura. Quest'albero è sul monte Sion che è un luogo biblico che va letto in relazione al monte Sinai. In relazione al passo di Isaia 2,3 «Perché da Sion uscirà la Tora e la parola evento da Gerusalemme» da qui si riversa l-universalismo ebraico in Abramo. L-albero [piantato in un luogo che ha come obiettivo l-orizzonte universale.
- b. Le radici sono le quattro lettere del nome di Dio יהוה Il tronco rappresenta il testo scritto che [la Torah intesa come Pentateuco o come canone biblico o canone biblico e suo commento. Che cos'è la chioma? È ciò che si produce quando è letta nella comunità e cresce. Siamo rimandati al rotolo della Torah: con i due melograni, con i campanelli: quando il rotolo è tolto dall'arca i campanelli suonano per leggere la parola.
- c. La fecondità della Parola di esprime non tanto nell'aggiungere qualcosa: il cristianesimo vede nel canone biblico una tensione in avanti, mentre nell'ebraismo la Torah data al Sinai è completa: la ricchezza sta nello sviscerare tutti i sensi nascosti. La profezia non aggiunge nulla della Torah sinaitica... così ogni discepolo che parla davanti al suo maestro non fa altro che mostrare dei sensi della scrittura prescritti nel Sinai a non ancora noti. Quello che ha senso è comprendere meglio ciò che è già stat dato. La circonferenza esterna seguendo il senso antiorario si giungerà dall'*aleph* alla *tav*, ultima lettera dell'alfabeto. Il fatto che l'alfabeto sia solo consonantico permette di vocalizzare le consonanti in maniera diversa. Ogni parola contiene un senso ovvio e non ovvio. Per raggiungere i sensi non ovvii occorre partire dal senso letterale. Il primo livello è il senso simbolico, si tratta dell'affermazione dei Padri della Chiesa quando dicevano che la Scrittura interpreta se stessa. Ad es. se si va a rileggere la chiamata di Abramo e si conta quante volte compare il termine «benedire, benedizione» ci si accorge che compare 5 volte, evento che segna l'inizio della storia dell'ebraismo. Nel momento in cui in Gen 1 Dio crea la luce si vede che il termine compare 5 volte. Il *midrash* arriva a questa conclusione: come all'inizio della creazione del mondo c'è un'abbondanza di luce così abbiamo un'abbondanza di benedizione nel seno di Abramo. Per questo nella vocazione rabbinica ritrova in Abramo una nuova creazione, progetto di benedizione di luce e di benedizione con il popolo ebraico con l'umanità: in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra. La benedizione passerà da un rapporto. Se la salvezza è per tutti, non c'è un'unica via per tutti. Qualunque siano le vie trovino un riconoscimento in Abramo. La relazione è il popolo d'Israele e le nazioni, si riconosce che attraverso un particolare passa un universale. Il principio sta nell'interpretare la scrittura i alcune dinamiche interne nel rapporto dialettico e non nell'inclusione. Per questo sotto il nome di ogni lettera c'è il simbolo di ciò che rappresenta. *Aleph* è il bue, *bet* è la casa, *ghimel* è il cammello... per dire che anche solo il senso della scrittura è molto più grande di ciò che rappresenta. L'obiettivo è la vita e non un esercizio accademico e quest'operazione ha lo scopo di riorientare le domande. Alla fine e si prende sul serio si giunge a livello mistico, il valore dei numeri. Come nella cultura greca le lettere erano usate per indicare la quantità. La *ghematria* indica che ogni parola ha un valore numerico. Questo metodo aiuta a ritrovare il valore numerico tra parole che non si assomigliano ma che condividono il valore numerico. Questa verità non la può possedere nessuno

perché è sempre più grande di come la immaginiamo. Non c'è magistero nell'ebraismo, poiché se ci si mette nella dinamica della tradizione si coglie come tutte le interpretazioni siano possibili.

- d. Due passi biblici sono indicativi: «una parola ha detto Dio, due ne ho udite...», così in Isaia il martello che colpisce la roccia e si frammenta. Lo studio della tradizione nell'interpretazione deve avere sempre la coscienza di essere un frammento: tutto questo si svolge in una dialettica che passa attraverso dei contrasti. Noi possiamo trovare sullo stesso argomento un maestro che dice bianco e uno che dice nero e nessuno definisce. Il fondamento è in particolare il primo capitolo della Genesi. Noi possiamo conoscere solo in una logica di contrari: come dice la Genesi al primo capitolo. Il pensiero ebraico afferma che arriviamo al concetto di luce solo se passiamo attraverso l'esperienza delle tenebre: capiamo cos'è l'amore se facciamo l'esperienza del suo contrario. Gli opposti non sono un limite ma una condizione positiva della conoscenza. Le opinioni che vogliono essere ricondotte a sintesi non producono un cammino per la verità. Laddove non è possibile raggiungere un giudizio si afferma che i tempi messianici chiariranno. Dove sta la differenza rispetto all'occidente? Nella dialettica aperta o chiusa. L'ebraismo conserva nel suo interno interpretazioni separate. Gli scismi sono rarissimi su cose molto gravi, mentre le interpretazioni sono molto ben accolte. Gli scismi non sono sull'ideologia ma su altri aspetti della tradizione ebraica.
- e. Torah scritta e Torah orale: canone biblico e documenti autorevoli della tradizione rabbinica. Questa tradizione ha un suo primo momento di codificazione nella Mishnah a partire dal II sec. dell'e.v. è il periodo in cui si fissa il NT. Confrontando le riflessioni in *Piercé Abot* (testo narrativo) ci si è accorti che la relazione con il NT sono vivacissimi. Il cristianesimo nascente è una parte interna al medio-giudaismo e per questo anche oggi si rileggono i vangeli alla luce della tradizione rabbinica che si ispira anche la Mishnah. Gli ebrei non trovano niente in contrasto con la tradizione rabbinica nella figura di Gesù. La Mishnah è la prima grossa fetta di testo che dà origine al Talmud: racchiude le grandi discussioni sulla Mishnah prodotte sia in Palestina che in Babilonia. Se il Talmud si chiude come canone nell'VIII sec. e.v. in sé non è ancora chiuso! I rabbini continuano la loro ricerca con i «responsa» e possiamo trovare una continuità della presenza ebraica nel territorio di Israele. Periodicamente i responsi rabbinici vengono raccolti e pubblicati. Il Talmud continua a crescere nella comunità: quindi trasmettere la Torah e la sua realizzazione nella vita (Es 24,8). I 613 precetti dell'ebraismo sono rapportati a livello dell'antropologia, corrispondono alle parti anatomiche del corpo.
- f. È un Magistero questo? Possiamo considerarlo in modo variegato. È un processo di continua discussione
- g. Pagina del Talmud: consonanti di *מדרב* può indicare il «nel deserto» o «colui che sta parlando». Come funziona una pagina del Talmud: al centro un testo della Mishnah, come Torah orale. I commenti attorno sono quelli dal più importante al meno importante. Quindi vi sono i commenti più autorevoli, dall'esterno troveremmo. Quindi si raccolgono le posizioni autorevoli e si raccolgono le posizioni in oggi. Qui non c'è un impianto teoretico dal quale ci si muove per classificare...

3.2. LE CELEBRAZIONI E LE FESTE DELL'EBRAISMO

Luzzati è ebreo laico che non significa non credente ma semmai che lotta con Dio. Nell'ebraismo non c'è una tradizione monastica ma solo un brevissimo periodo nel giudaismo medio: in questo periodo che cosa troviamo? Gli esseni a Qumran e i Terapeuti ad Alessandria secondo la testimonianza di Filone Alessandrino (cfr. *De Vita contemplativa*). Gli Esseni sono sul Mar Morto e

sono solo uomini, mentre i Terapeuti sono uomini e donne. Cfr il cantico di Miariam che coinvolge il popolo. Se togliamo questi momenti brevi nell'esperienza giudaica non abbiamo altri casi.

Consacrando l'amore sotto il **baldacchino nuziale**: non c'è l'esigenza della consacrazione monastica perché la massima manifestazione dell'incontro con Dio è il matrimonio. Le celebrazioni sinagogale e non possono essere fatte da chiunque nella comunità. Il baldacchino è retto da due paggetti e testimoni. A destra e a sinistra vi sono due scritte. Ogni volta che si celebra un matrimonio si ricordo che è santificato tutto il popolo. In ebraico moderno il verbo *kaddesh* significa dedizione totale di una persona verso qualcuno verso qualcosa. Da quei si comprende come tutta la vita ebraica ruota attorno alla famiglia, al matrimonio. La misura è la famiglia.

Ketubbah – Patto di Nozze: lo Stato ebraico è stato laico ma i giorni della settimana sono secondo la Bibbia e non ci si può sposare se non tra ebrei, quindi vi è solo matrimonio religioso. Diversamente bisognerà andare a Cipro. Spesso non solo ebrei ma anche persone della stessa famiglia: la via tradizionale è ebrei con ebrei. Nell'Italia ebraica i matrimoni misti sono all'ordine del giorno. Se vi sono solo 30.000 ebrei è difficile trovare una moglie o un marito all'interno de proprio popolo. Se tradizionalmente il matrimonio dovrebbe avvenire tra ebrei, concretamente il matrimonio misto è normale. Questo o viene celebrato solo civilmente o con formule religiose concordate tra rabbino e ministro cattolico. Pertanto convivono nella stessa tradizione principi restrittivi ma anche una prassi ampia, non è da escludere che si formulino tradizioni diverse. In Europa e in Italia all'inizio di settembre vi è la giornata della cultura ebraica: Annie Sacerdoti, donna ebrea, ha portato l'istituzione in Italia. Si è sposata a Carpi, nella sinagoga di Carpi. Poiché ha sposato un cattolico e si è fatto un rito particolare né cristiano né cattolico. Nessun rabbino avrebbe sottoscritto un matrimonio di questo tipo. Nell'ambito del matrimonio misto c'era l'obbligo del battesimo dei figli. Rosenzweig, figlio di ebrei assimilati ritorna all'ebraismo in una contesto di dialogo, oppure all'esperienza di Edith Stein, esperienza opposta. Soprattutto in famiglia matura quel processo che attraverso le tappe religiose della vita dice la maturità religiosa.

Bar Mitzwah: ragazzi e ragazze dell'ebraismo milanese, nate all'interno di matrimoni misti. Per le ragazze a 12 anni e per i ragazzi a 13 anni. Queste sono ritornate all'ebraismo dopo l'esperienza di matrimoni misti, con l'ebraismo liberale sono state recuperate. È qui uno dei momenti più belli del Bar Mitzwah. La Torah è il simbolo di nozze per il popolo al quale appartengono, simbolo delle nozze tra Dio e il suo popolo. Anche qui la Shekinah, la nube dell'esodo sopra il suo popolo. Questo è assimilabile alla cresima cristiana. I ragazzi dicono ufficialmente che da questo momento rispondono loro della loro fede.

Pesach: questa è la celebrazione della Pasqua, in famiglia, il padre e la madre sono i ministri della celebrazione familiare. Se in sinagoga si va per vivere un senso di appartenenza comunitario in famiglia si vive la propria identità. Nell'ebraismo, se il punto di partenza è la famiglia, il secondo è la festa in famiglia.

Sukkot: festa delle capanne. È una festa autunnale che ricorda i quarant'anni di vita nel deserto verso la Terra promessa. La capanna viene costruita nel giardino: l'idea è recuperare la dimensione della precarietà della vita.

Rosh has-shanah: ricorda il sacrificio di Isacco, il corno, lo *shofar*. In queste feste l'ebreo sa di celebrare una liturgia per sé e per tutta l'umanità.

Jerushalaim: tutto questo processo che ha nella famiglia il punto di riferimento qualificante con un messaggio di prospettiva universale contenuto in Gerusalemme. Ha un nome plurale che in realtà un duale che non ha corrispondenti in italiano. Quando qualcosa è nel segno del «due»: linguisticamente si potrebbero dare tantissime spiegazioni ma è opportuno riferirci al commento rabbinico: Gerusalemme del cielo e della terra con un particolare che la Gerusalemme celeste dipende da quella terrestre e non viceversa. Dio non riuscir ad entrare nella Gerusalemme celeste se prima non è entrato in quella della terra. Nella misura in cui gli uomini riusciranno a costruire una Gerusalemme terrestre allora si darà anche quella del cielo. Non solo! Gerusalemme è la città dalla quale esce la Torah, la casa per tutti. Da dove nasce l'idea di una parola di prospettiva universale. In

Es 20,18 la traduzione letterale sottolinea che tutto il popolo vedeva le voci: servono per esprimere il paradosso. Perché le voci? Perché la voce del Signore si trasformava in sette suoni e da questi nelle settanta lingue perché tutti potessero comprendere. Dal momento che non è stata colta al Sinai va colta a Gerusalemme. Quindi due filoni, la via di Israele e quella di tutti gli altri popoli che pur non essendo fedeli riescono a fare il bene. Bisogna stabilire dove sta il bene!

Sono i famosi sette precetti *noachici* e che costituiscono così elaborati una sorte di legge naturale riscontrabile in tutte le tradizioni religiose. Riassumendo: da Gerusalemme uscirà la Torah, i 613 precetti per gli ebrei e i 7 precetti per tutti. La stessa città che dà due messaggi e la stessa Torah che può diventare 613 precetti o 7 precetti per tutti i popoli.

I sette precetti:

- il primo prescrive loro di istituire magistrati, gli altri sei proibiscono il sacrilegio, il politeismo (*'elohim*, plurale di *'el*), se Dio si dice al plurale significa che questo monoteismo rigido nel suo interno si coglie la possibilità di comunicazione anche con le religioni non monoteistiche. I politeismi sono più sul versante della ricezione che non sulla natura di Dio. Terzo precetto è l'incesto, quarto l'omicidio; il furto lo stesso; infine si vieta l'uso delle membra di un animale vivo. L'ebraismo propone ai non ebrei di mangiare carne secondo la *shekitah*, la prassi sacra di macellazione. Anzitutto, uccidere l'animale facendolo soffrire il meno possibile e dissanguarlo completamente. Vietare l'uso delle membra di un animale vivo significa obbligare alla macellazione. È una regola molto in linea con il rispetto della natura e del creato. Se tutto questo viene considerato come la forma della Torah per i non ebrei si vede come il principio dell'universalismo appare come forme diverse di un'unica forma di rivelazione. Sulla base di questi sette precetti in epoche diverse sono state elaborate serie di approfondimenti che moltiplicano i precetti. È un modo per dire: la forma dell'unica Torah per te!
- At 15, Concilio di Gerusalemme sull'opportunità di circoncidere pagani che passano al cristianesimo. Questo momento conciliare che rappresenta una visione di democrazia è interessante: Pietro, Paolo ma la soluzione viene da Giacomo. Egli ripropone la tradizione rabbinica tra ebrei e non ebrei: i cristiani di origine ebraica continuino ad essere osservanti nell'ebraismo, altri è chiesto di astenersi dalle «sozzure» e dagli «animali soffocati» (sesto precetto *noachico*). Tale dialettica si perderà quando per ragioni storiche la comunità delle ragioni passerà da Gerusalemme a Roma e il cristianesimo assumerà la dialettica pagana e ci si confronterà con la cultura rabbinica. Si perderà così la varietà, subentrerà il dualismo greco e si perderà la ricchezza della Chiesa delle origini che ragionerà in termini di riduzione unitaria.

3.3. DIBATTITO

Abis Luigi: persecuzione del cristianesimo. Risposta: Prospettiva inaspettata. Gamaliele dirà nei confronti del Sinedrio, lasciateli andare perché se viene da Dio non saremo certo noi a fermarli. Non c'è mai stata una scomunica esplicita, forse solo la *Birkat amminim*, la maledizione contro gli eretici, gli eretici di cui si parla non possono essere i cristiani.

Bruno madre: cattolico significa universale così nell'ebraismo. Molti studi recenti sottolineano che l'universalismo cristiano è sviluppo di quello ebraico.

Domanda: gli ebrei non uccidono gli ebrei? Purtroppo li uccidono. Tornando agli Atti: tensioni tra Chiesa e sinagoga. In Giovanni ad esempio si coglie il livello delle polemiche successive ai tempi di Giovanni e non di Gesù.

Mostra il «lunario» cioè il calendario: gli ebrei vivono con più culture. In ogni mese vi è il mese lunare ebraico e il mese civile. Il calendario ebraico conta gli anni dalla creazione del mondo. Il punto di partenza è la pasqua ebraica. La costruzione parte dalla Pasqua e si risale ai Patriarchi fino ad

Adamo. Quest'anno il Rosh has-shanah era il 16 di ottobre, il primo di *Tishri*. Quest'anno l'ebraismo è nel mese bisestile, con *Adar Sheni*. Il concetto di sacro è più legato al tempo che allo spazio.

Paolo Ferro: celebrazione in famiglia, studio uguale alla preghiera... questo studio corrisponde allo studio della Torah o amore particolare per la cultura. Risposta: calendario delle feste. Il 9 di Av è stato distrutto il tempio, sono stati scacciati gli ebrei dalla Spagna... È giorno di chiusura totale come Kippur. Se tutto questo si ripete tutti gli anni è anche vero che l'ebreo religioso mangia secondo la Kashrut rituale, i rapporti familiari... l'ebreo deve vivere la parola da quando si alza a quando si corica. Lo studio è connesso alla maturità religiosa e ha favorito nel tempo gli studi laici. Oggi c'è una certa involuzione nei quartieri religiosi perché questi non frequentano l'università di Gerusalemme ma terminata la scuola dell'obbligo concentrano tutto sulla *ieshiva* rabbinica. Questo avviene in famiglia e con il supporto in comunità. Al tempo di Gesù queste scuole erano al servizio del Tempio: anche Gesù in Lc 2 Gesù si prepara alla maturità religiosa. Oggi se la famiglia ha possibilità economiche mette i figli nelle scuole ebraiche, diversamente frequentano le scuole italiane.

Tacchino: avere uno studioso delle Scritture è un onore? Risposta: per alcuni sì, ma per altri è elemento di chiusura.

Tacchino: le parrucche. Risposta: il capo coperto in oriente significa che è una donna sposata. Va rispettata perché ha già un legame stabile con un uomo. Il tutto nasce come capo coperto della donna che non deve essere desiderata da altri. La donna rasata per non subire l'abuso del feudatario. Questo per non vedersi violentare la moglie la prima notte di nozze. Anche i riccioli degli ebrei: anticamente c'era una prescrizione che vietava gli uomini di radersi i capelli e la barba ai lati del volto. Questo era visto come il rischio di deturpare il volto di Dio. Farsi crescere la barba e le basette per un segno di distinzione per chi praticava il monoteismo e non politeista. Tale prescrizione è andata in disuso. Non è un precetto ma un'antica prescrizione per evitare di non essere confusa con gli idolatri.